

In Duomo il volto di Cristo

«Il volto ritrovato. I tratti inconfondibili di Cristo» è il titolo della mostra che si aprirà oggi nel Duomo di Como (fino al 3 aprile), curata da Raffaella Zardoni con Andrea Straffi, direttore dell'Ufficio Arte sacra della diocesi.

Quarantasette pannelli per ripercorrere, a partire dal V secolo, la storia dei più antichi ritratti acheropiti.

BROLI ALLE PAGINE 64-65

64

LA PROVINCIA
DOMENICA 13 MARZO 2016

Cultura *comasca*

IL VOLTO DI CRISTO MOSTRA IN DUOMO

Un desiderio antico quello di vedere e conservare l'umanità di Gesù
In occasione del Giubileo uno studio sulla reliquia della Veronica

di ELISABETTA BROLI

Il Nuovo Testamento non descrive neppure sommariamente il volto di Gesù: bello, brutto, capelli lunghi o corti, pelle chiara o scura? È indifferente al suo aspetto e alla fisionomia. Nei primi anni del cristianesimo non fu rappresentato, c'erano solo simboli, comunque per sant'Agostino da una prospettiva teologica Gesù doveva essere stato «bello da bambino, bello sulla terra, bello in cielo». Un dato è certo: a causa delle discussioni tra i cristiani fu necessario un concilio a Nicea nel 787 per decidere se fosse lecito oppure no rappresentare e venerare la sua immagine. I cattolici risposero di sì. Ma il volto di Cristo che oggi noi conosciamo si è imposto in Occidente come in Oriente solo dal V-VI secolo.

«Il volto ritrovato. I tratti inconfondibili di Cristo» è il titolo della mostra che si aprirà oggi nel duomo di Como (fino al 3 aprile), curata da Raffaella Zardoni con Andrea Straffi, direttore dell'Ufficio Arte sacra della diocesi. Quarantasette pannelli per ripercorrere, a partire dal V secolo, la storia dei più antichi ritratti acheropiti, non fatti da mano d'uomo, del Figlio di Dio. Tutta la mostra girerà intorno alla principale reliquia romana, il Volto Santo di Manoppello chiamato anche «il velo della Veronica», la donna che, secondo la tradizione, con un sudario (quello appunto esposto nel paesino dell'Abruzzo) avrebbe asciugato il volto di Cristo sulla strada verso il Calvario.

Nessuna traccia di pittura

«In questo velo che qualcuno sostiene essere di bisso - spiega Andrea Straffi - non c'è traccia di pigmenti, un mistero quindi, perché non è stato dipinto. È inspiegabile come possa essere stato realizzato mantenendo la trasparenza del filato su entrambe le facce. La sua devozione è presente già ai tempi di Dante, che ne parla nel Paradiso».

Il bisso marino è una preziosa e antica fibra ottenuta dai filamenti di alcuni molluschi. Gli studi fatti sulla «Veronica» sono stati effettuati senza toglierla dal vetro nel quale è custodita



don Andrea Straffi

LA MOSTRA

«Il volto ritrovato. I tratti inconfondibili di Cristo» è il titolo della mostra che si aprirà oggi nel duomo di Como (fino al 3 aprile), curata da Raffaella Zardoni con Andrea Straffi, direttore dell'Ufficio Arte sacra della diocesi.

Quarantasette pannelli per ripercorrere, a partire dal V secolo, la storia dei più antichi ritratti acheropiti, non fatti da mano d'uomo, del Figlio di Dio

GLI INCONTRI

La mostra lunedì alle 21 sarà illustrata in duomo da Raffaella Zardoni e Andrea Straffi
Domenica 20 marzo alle 21 nella chiesa di San Fedele, invece, concerto di musica sacra «La carezza della misericordia» con il coro «Cantate Domino» di Abbiategrasso

ta per evitare l'alterazione dello stato del tessuto: idonee strumentalizzazioni hanno rivelato che l'immagine è sovrapponibile al volto dell'uomo della Sindone di Torino. Unica differenza è che bocca e occhi nella reliquia di Manoppello sono aperti.

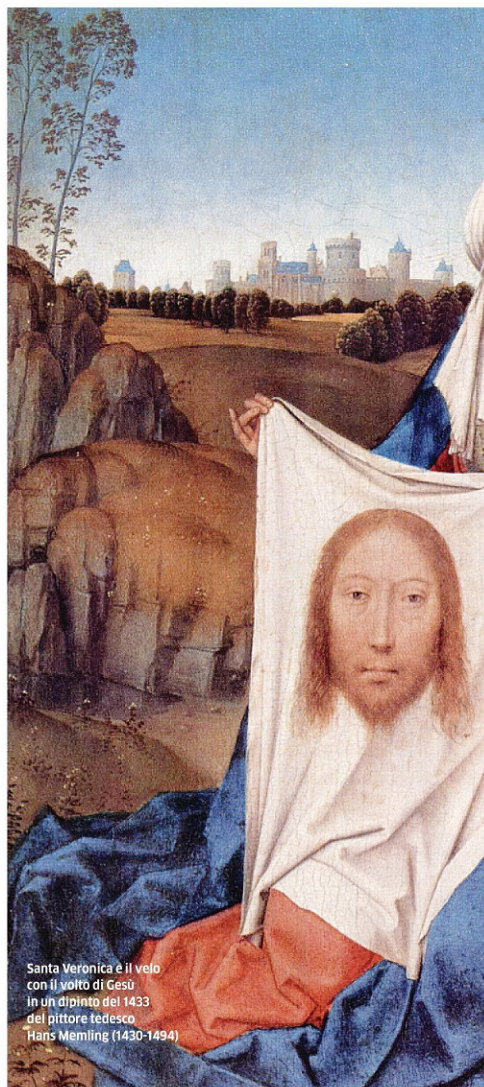
«È interessante notare - continua Andrea Straffi - che la «Veronica» è presente in tante chiese d'Europa, soprattutto in quelle sulle antiche vie dei pellegrinaggi, bussolte con le quali orientarsi: questa è la strada giusta per andare a Roma. Anche sul territorio della nostra diocesi, in Valtellina e in Canton Ticino, ritroviamo questa immagine in affreschi, dipinti, sculture. Oggi di questo telo si è persa la coscienza, ma per tutto il Medioevo è stato il volto più famoso di Gesù: manteneva, e mantiene ancora oggi, la memoria della sua umanità». La reliquia (centimetri 17,5 x 24) è giunta a Manoppello intorno al 1.500 portata da uno sconosciuto pellegrino e c'è chi ipotizza possa essere un'antica Veronica romana scomparsa.

L'intuizione di Borges

Ma perché l'uomo ha così tanto bisogno di vedere il volto di Gesù? «Questo desiderio ha attraversato tutta la storia fino a noi. È un percorso di fede - conclude Andrea Straffi -, la necessità di mantenere la memoria della sua umanità, che Cristo si è fatto carne e si è reso visibile. Non possiamo e non dobbiamo dimenticarlo, è in gioco il significato dell'uomo».

Ha scritto Jorge Luis Borges: «Gli uomini hanno perduto un volto, un volto irrecuperabile, e tutti vorrebbero essere quel pellegrino che a Roma vede il sudario della Veronica e mormora con fede: Gesù Cristo, Dio mio, Dio vero, così era, dunque, la tua faccia?».

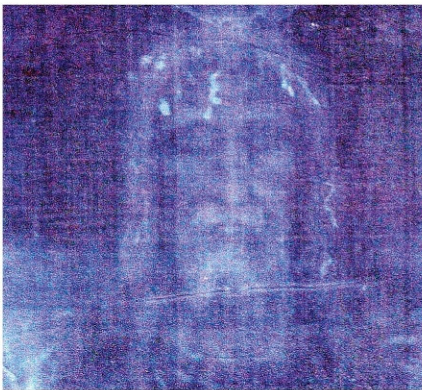
La mostra, che lunedì alle 21 sarà illustrata in duomo da Raffaella Zardoni e Andrea Straffi, è proposta dal Centro culturale Paolo VI e dalla Cattedrale di Como, e vuole ricordare l'Anno Santo della Misericordia indetto da papa Francesco. Domenica 20 marzo alle 21 nella chiesa di San Fedele, invece, concerto di musica sacra «La carezza della misericordia» con il coro «Cantate Domino» di Abbiategrasso.



Santa Veronica è il velo con il volto di Gesù in un dipinto del 1433 del pittore tedesco, Hans Memling (1430-1494)



Il Volto Santo di Manoppello chiamato anche "Il velo della Veronica"



Il volto di Gesù come appare sulla Sindone: rispetto alla Veronica ha occhi e bocca chiusi